

Note per l'omelia del 1. 4. 2026: mercoledì santo, Messa del Crisma

Lc 4, 16 – 21

Ap 1, 5 – 8

dal Salmo 88

Is 61, 1 – 9

- Alla luce della PdD, le promesse sacerdotali che tra poco si faranno
 - pubblicamente, perché Il Popolo santo sostenga con la preghiera e l'affetto i suoi preti ed anche il suo Vescovo
 - personalmente, perché ogni presbitero si senta raggiunto ed interpellato da quell'evento non chiuso nella nostalgia del passato ma aperto al futuro inedito di Dio
 - *“Coloro che li vedranno ne avranno stima, perché essi sono la stirpe che il Signore ha benedetto”*

- La memoria dell'ordinazione ricevuta
 - di quel giorno bello ed esaltante
 - di quella liturgia affascinante e coinvolgente
 - della festa, espressione della gioia dell'ordinando e della Comunità cristiana
 - *“Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione”*

- Il cuore tanto conquistato dall'amore di Dio
 - da unirsi intimamente e profondamente a quello del Signore Gesù
 - da rinunciare a se stessi fino ad assumere impegni che “danno il capogiro” senza la certezza della grazia divina che ogni giorno raggiunge e sempre sostiene
 - da sperimentare una libertà non riscontrabile altrove, perché è la libertà vissuta nella carità cioè nella donazione generosa della propria vita
 - *“Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”*

- La gioia vissuta, talvolta con fatica, ma sempre autentica e profonda

- nelle sacre celebrazioni, a cominciare dall'Eucaristia
 - nell'annuncio del Vg che sazia la fame di infinito presente in ogni cuore umano
 - nell'edificazione della comunità affidata non per interessi umani, ma solo per amore e nell'amore di Cristo, vero ed unico capo e pastore della Chiesa
 - *"Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!"*
- Questa Messa
 - evidenzia il carattere sacerdotale e regale del Popolo della nuova Alleanza, ma più ancora l'affetto di predilezione con il quale Cristo Gesù ha scelto e sceglie alcuni tra i suoi discepoli e, mediante l'imposizione delle mani, li fa partecipi del suo ministero di salvezza a vantaggio della Chiesa e del mondo intero
 - ricorda che il modello di ogni presbitero è Cristo che si dona e spinge a conformarsi a lui, rendendo così testimonianza di genuina fedeltà e di amore generoso
 - *"Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti"*
- Non basterà l'intera vita per rendere grazie.
 - Non, basterà la nostra vita di presbiteri, non basterà la vita della Chiesa nel tempo umano. No, non basterà!
 - A noi, nonostante le nostre resistenze e fragilità, supplisce ancora la grazia divina e la fede del popolo cristiano.
 - *"A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen"*